

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2016*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## L'INDEFINITEZZA DEL TO EON

Melisso di Samo e la teoria quantistica dei Campi  
di Giorgio Bolla

*La diversità è l'incessante progredire del passato che intacca l'avvenire e che, progredendo, si accresce. E poiché si accresce continuamente, il passato si conserva indefinitamente.*

H. Bergson: *L'evoluzione creatrice*

*Da fanciulli, se una veduta, una campagna, una pittura, un suono ec. un racconto, una descrizione, una favola, un'immagine poetica, un sogno, ci piace e diletta, quel piacere e quel diletto è sempre vago e indefinito: l'idea che ci si desta è sempre indeterminata e senza limiti...*

G. Leopardi: *Zibaldone*, 514-515

*Tu non vieni da alcuna parte, né vai in alcuna parte...  
Lode alla Perfezione della Saggezza - Il Grande Veicolo*

L'essere, ma infine che cosa significa e che cos'è – in sostanza – o a cosa rimanda tale concetto? Melisso di Samo (VI-V secolo a.C.), uomo pubblico e condottiero militare, si arroga il diritto (con grande efficacia) di cercare di capire il senso definitivo della realtà.

Arriva ad affermare concetti che già gli scritti Veda-Upanishad avevano in parte espresso e che all'interno della Scuola Eleatica egli può aver avvicinato (dopo un possibile contatto "orientale" del suo maestro, Parmenide)<sup>1</sup>.

ΠΕΡΙ ΦΥΣΕΩΣ Η ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΟΝΤΟΣ  
DELL'ORIGINE OVVERO SU CIÒ CHE È<sup>2</sup>

Τὸ γὰρ πέρας περαίνειν ἂν πρὸς τὸ κενόν.

Il suo limite infatti confinerebbe con il vuoto (fr. 6A).

Il nostro obbligatorio ragionare deve fare i conti con le strutture mentali dell'uomo, permeate dai concetti di spazio e di tempo. Ma Melisso non ritiene di restare vincolato a questo e libera il pensiero nell'avventura, giusta e violenta, della comprensione ultima.

Ἄλλ' ὥσπερ ἔστιν  
ἀεὶ, οὕτω καὶ τὸ μέγεθος ἄπειρον ἀεὶ χρῆ εἶναι

<sup>1</sup> R. Panikkar, *I Veda-Mantramanjari*, Rizzoli (2001).

<sup>2</sup> A. Tonelli, *Le parole dei Sapienti*, Feltrinelli (2010).

Ma come è  
sempre, così anche deve essere sempre infinito in grandezza (fr. 4A).

Il filosofo è il poeta del cosmo. Attraverso il linguaggio della poesia attinge al senso ultimo. Forse è proprio l'avventura poetica la chiave di volta. L'interpretazione delle teorie della fisica e della cosmologia contemporanee *aggredisce* l'uomo colto, che inevitabilmente si trova più volte lungo la sua esistenza di fronte alla poesia. Ha allora due possibilità: praticarla (come Melisso e tutti i grandi fisici moderni) o rimuovere tutto con spavento e dunque abbandonare .

Ho già identificato contatti inconsapevoli tra poesia e filosofia in tempi e in luoghi molto diversi tra loro<sup>3</sup>. Ho portato ora la mia attenzione sulla filosofia di Melisso e ho ricondotto il suo pensiero – visto che possiamo parlare di filosofia “ontologica” – alla attuale Teoria Quantistica dei Campi. Nella Teoria della Relatività Generale di Einstein si giunge ad affermare la non possibilità di fenomeni simultanei – comunque distanziati a meno di un infinitesimo di spazio-tempo – e a sostituire con il concetto di “campo”, appunto, le forze simultanee agenti a distanza della pregressa fisica newtoniana. Ma fenomeni simultanei anche a grandi distanze sono invece possibili per l’“entanglement” quantistico<sup>4</sup>.

Qui viene superata la dualità onda-corpuscolo: per “particella” si intendono entità che possiedono entrambi gli attributi ondulatori e corpuscolari. Queste particelle non sono generalmente situate in un punto fisso, ma hanno una certa probabilità di essere trovate in una data posizione nello spazio.

Il “campo” è allora un'entità che esiste in ogni punto dello spazio e che regola la creazione e l'annichilimento della particella.

Addirittura nella Teoria delle Stringhe<sup>5</sup>, alla ricerca della teoria ultima che possa spiegare la realtà fisica, si sostiene che non esiste un punto univoco nello spaziotempo in cui avvenga l'interazione tra oggetti dotati di estensione spaziale. Tale punto univoco dipende dallo stato di moto di chi osserva l'evento.

Quando Melisso afferma la non possibilità, per ciò che è, di una definizione spaziale e l'assenza di limiti che potrebbero solo confinare con il vuoto (cioè con il Nulla) mi porta a meditare sulla indefinitezza della *possibile* realtà dei campi quantistici.

---

<sup>3</sup> G. Bolla, *Salmi biblici e Veda induisti*, "L'Arrivista" II/3 (2013); *L'origine del significato. Giordano Bruno e la filosofia buddista: un'unione di pensiero non voluta*, [www.storiadellafilosofia.net](http://www.storiadellafilosofia.net) (2013).

<sup>4</sup> S. Weinberg, *La teoria quantistica dei campi*, Zanichelli (1998).

<sup>5</sup> B. Greene, *L'universo elegante. Superstringhe, dimensioni nascoste e la ricerca della teoria ultima*, Einaudi (2000).

Di qualcosa non posso dire: *è qui adesso o era là allora*. Nella ricerca di una comprensione nei confronti di questa “Memoria Cosmica” che ritorna, azzardo il pensiero che la conoscenza si sperimenta e si trasmette per infiniti canali, grazie e attraverso una persistenza di energia.

In considerazione della *relatività* dello spazio-tempo, la memoria nella sua cosmica circolarità non va più spiegata in termini semplicemente temporali. Forse deve essere spiegata più giustamente in termini di campi di energia o di vibrazioni di stringhe che creano parametri dimensionali non usuali, con – ad esempio – la manifestazione di avvolgimenti spaziali (o per meglio dire *locali*) di natura circolare.